

SIGED: SEMPRE PIU' NOGED!

A distanza di circa un mese dalla pubblicazione dell'interrogazione dell. On. Valter De Cesaris (già apparsa nelle bacheche Usi) sullo stato del progetto Siged (*Sistema informativo gestionale e direzionale*), appaltato a ditta esterna per un importo di 6 miliardi e 240 milioni, la situazione, descritta con dovizia di particolari dal deputato interrogante, non sembra abbia subito miglioramenti di sorta, anzi!

Infatti, secondo *radioistat – emittente seria e rigorosa operante all'interno dell'Istituto* – quello che sarebbe dovuto essere il *progetto informatico* simbolo, per efficienza e qualità, di questo inizio di secolo, per la realizzazione del quale non si è badato a spese scegliendo il meglio, si sta dimostrando nella realtà un autentico *flop* se è vero, come sembra, che le censure mosse al *progetto* stesso dal Dirigente Istat dotato di alta qualificazione professionale, preposto al controllo dell'efficienza delle diverse fasi del Siged, sono tali, tante, così puntuali ed argomentate che difficilmente permetteranno ai vertici del medesimo Istituto di indossare, entro breve, l'abito delle grandi occasioni per tagliare il nastro inaugurale del tanto atteso *progetto*.

Nel frattempo, mentre diventa inevitabile procrastinare, almeno fino al mese di aprile 2001, la dismissione del sistema OS-390 e destinare ingenti risorse umane interne per cercare di recuperare una situazione che allo stato appare molto critica (con enorme aggravio per le casse dell'istituto e, quindi, del contribuente), al sempre più *nervoso* gruppo dirigente dell'Istituto, oltre a fare i nostri migliori auguri, potremmo suggerire, gratuitamente, di rinunciare ad una gestione fondamentale centralizzata del progetto medesimo delegando a ciò i Servizi interessati ai relativi sottoprogetti (PER, RAG e DGEN/U).

In tal modo, il Dirigente Istat dotato di alta e pregiata qualificazione professionale, implacabile censore del *progetto*, verrebbe sgravato da un pesante fardello e destinato altrove, a svolgere compiti considerati più necessari, urgenti e prioritari (sic!) e il *progetto* stesso, come d'incanto, potrebbe tornare a chiamarsi *Siged* e non più *Noged*!

P.S. Se tale escamotage, perché di questo si tratta, è stato suggerito da altri prima di noi, si prega il gruppo dirigente di non tenerne conto!

Dopo mesi di silenzio seguiti all'abbandono del capo progetto per sopravvenuta destinazione a *nuovo e più prestigioso incarico*

SIGED, CHI L'HA VISTO ?

...E IO PAGO!!!

Un faraonico progetto del 1997 che, con la modica spesa di 6 miliardi e 240 milioni, iva inclusa, avrebbe dovuto rivoluzionare entro la fine del 2000 l'assetto informatico di settori strategici dell'Istituto come *il personale, la ragioneria, il provveditorato e la diffusione*, sembra essersi dissolto nel nulla, con la conseguenza che sarà necessario prorogare, ancora una volta, l'operatività del sistema OS/390 e dei relativi servizi di gestione hw/sw del sistema stesso, con la prosecuzione dei contratti di assistenza sistemistica e operativa nonché di rilascio delle licenze d'uso del sistema operativo e dell'ambiente *Adabas/Natural*. Costo, diverse centinaia di milioni.

E io pago !!!

Eppure l'accoglimento *tout court*, avvenuto il 30 agosto scorso, della proposta avanzata dall'allora capo di dipartimento informatica, il prof. Balla Maurizio Italo, di destinare il responsabile del progetto Siged, l'ingegner Alberto Troia, gran fustigatore delle presunte inadempienze della ditta appaltatrice, "*ad attività più necessarie, urgenti e prioritarie*" (sic!), non sembra aver prodotto i risultati sperati, nemmeno con le ripetute modifiche dei piani di consegna; con l'assunzione di un rinomato consulente; con l'istituzione di un *comitato di riferimento*, presieduto dallo stesso prof. Balla Maurizio Italo, *comitato* che da alcuni mesi ha smesso di dare notizie, tant'è che taluni sono tentati dal richiedere l'intervento di *Chi l'ha visto?*

Di chi le colpe della mancata realizzazione, ad oggi, del Siged?

Un mistero, la cui soluzione potrà essere fornita solo dai competenti Organi di giustizia all'attenzione dei quali questo sindacato si appresta a sottoporre l'incredibile vicenda.

Dopo un anno dalla denuncia di USI/RdB, la vicenda SIGED trova il suo approdo naturale

LA RESA DEI CONTI

Erano mesi che covava sotto la cenere. Alla fine è esplosa, inevitabilmente, la verità su una vicenda ipocritamente, se non colposamente, tenuta in sordina per molto tempo.

E' nel 1997, infatti, che l'Istat ebbe a bandire un appalto concorso per la progettazione, realizzazione, fornitura di software e messa in servizio del sistema informativo gestionale e direzionale, più brevemente denominato SIGED.

Per l'aggiudicazione, avvenuta il 26 giugno dell'anno successivo, non si badò a spese, si scelse (apparentemente) il meglio, se è vero, come è, che il progetto prescelto, costo £. 6.240.000.000, venne preferito ad un altro, costo molto più contenuto di £. 4.080.000.000.

Alle dure rimostranze della società sconfitta (autrice di un ricorso al Tar), venne obiettato che il progetto della società aggiudicataria, per la sua eccezionale qualità, era l'unico in grado di soddisfare le pressanti ed urgenti esigenze dell'Istituto, tant'è che l'apposita commissione tecnica aveva assegnato allo stesso l'elevato punteggio di 59!

L'Istat, messa a tacere la ditta sconfitta, nominò responsabile del progetto Siged, l'ing. Alberto Troia, dirigente tecnologo di I livello, con l'importante compito di controllare l'efficienza delle diverse fasi del medesimo progetto.

Ed è proprio l'ing. Troia che, per più di un anno, con lunghe ed argomentate relazioni trasmesse anche ai vertici dell'Istituto, suona il campanello d'allarme: il progetto non decolla, le proposte della società non coincidono con le necessità dell'Istat, i tempi di consegna non vengono rispettati, in fase di collaudo emergono innumerevoli incongruenze ed incompatibilità.

Mentre l'ing. Troia, il 30 agosto del 2000, viene inopinatamente destinato ad altro e più prestigioso incarico, la responsabilità del progetto passa ad un non meglio specificato *comitato di riferimento* presieduto dal dr. Italo Balla, all'epoca responsabile del dipartimento informatica, che da mesi andava sostenendo la necessità di destinare il medesimo ing. Troia "*ad attività più necessarie e prioritarie*" e di "*rinunciare ad una gestione fortemente centralizzata del progetto medesimo, delegando a ciò i Servizi interessati ai relativi sottoprogetti*".

A distanza di un altro anno, e siamo a quattro dalla data del bando di gara, il disegno strategico del dipartimento informatica è miseramente fallito se è vero, come è, che, mentre, da un lato, si registra la rinuncia dell'Istituto al *sottosistema pianificazione, programmazione, controllo* e a quello *reporting direzionale*, dall'altro, si registra l'invio all'Istituto di una lettera di fuoco con la quale la società aggiudicataria, non solo addebiterebbe allo stesso Istituto la responsabilità delle gravi inadempienze, respingendo al mittente l'annunciata applicazione da parte dell'Istat di una forte penale, ma minaccerebbe addirittura l'avvio di un'azione risarcitoria.

Siamo giunti, quindi, alla resa dei conti che, purtroppo, vede come unico, vero danneggiato l'Istituto che, **entro la fine dello scorso anno**, avrebbe dovuto rivoluzionare l'assetto informatico di settori strategici come *il personale, la ragioneria, il provveditorato e la diffusione*, ma che ora si vede ancora costretto, con l'euro alle porte, a prorogare l'operatività dell'obsoleto sistema OS/390 e dei relativi servizi hw/sw del sistema stesso, con la prosecuzione dei contratti di assistenza sistemistica e operativa. Costo: qualche centinaio di milioni.

In attesa che importanti organismi esterni facciano luce su questa incredibile vicenda, forse sarebbe il caso che anche il massimo organo di controllo interno, ultimata la fase di ambientamento, si occupasse della medesima vicenda, al fine di accertare eventuali responsabilità per quello che è stato un insuccesso annunciato. A meno che non si voglia ritenere l'operazione perfettamente riuscita. Anche se il paziente (*rectius*: il progetto) è morto!

A quasi quattro anni dall'aggiudicazione dell'appalto, il Sistema Informativo Gestionale e Direzionale dell'Istat è ancora una chimera SIGED O PONTE SULLO STRETTO? LA STORIA DI UN SOGNO SVANITO, A CARO PREZZO!

Eppure, si erano fatte le cose in grande, nel 1997. Appalto-concorso-internazionale, aggiudicazione a favore di chi aveva presentato l'offerta economica meno vantaggiosa (£. 6.240.000.000, iva compresa: circa il 50% in più del 2° classificato), ma, a detta dell'amministrazione, un *software* di qualità ineguagliabile!

In questi quarantuno mesi, si può dire che è successo di tutto, meno che il definitivo collaudo del *grande progetto*, che sarebbe dovuto avvenire entro il 31/12/2000, alla vigilia della dipartita del prof. Zuliani verso più prestigiosi incarichi (*la presidenza dell'Aipa, dalla quale si è dimesso il 1° febbraio, nell'imminenza dell'incorporazione della stessa Aipa nel Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie!*).

Le critiche ai lavori in corso, mosse da autorevoli esperti, e le reciproche accuse tra amministrazione e fornitore, hanno riempito interi faldoni.

Il *grande progetto*, allo stato, navigherebbe in acque tempestose e, secondo alcuni, sarebbe prossimo a colare a picco.

Infatti, dei 7 sottosistemi da rilasciare non vi sarebbe traccia alcuna.

Il sottosistema "*diffusione*" a mala pena riuscirebbe a stampare le fatture: roba da far rimpiangere il vecchio Siac.

Il sottosistema "*personale*" ha rilasciato solo gli stipendi di gennaio 2002, ma è miseramente naufragato nella stampa delle relative buste paga, consegnate ai dipendenti solo grazie all'impegno professionale dei lavoratori dell'Istituto.

Per i sottosistemi "*contabilità*", "*patrimonio*" e "*informatico*", non risulterebbe consegnata alcuna funzionalità.

Per i sottosistemi "*pianificazione, programmazione e controllo*" e "*reporting direzionale*" c'è da registrare la rinuncia del fornitore a svilupparli!

Nonostante il più critico di tutti, l'ing. Alberto Troia, responsabile del progetto Siged, sia stato inopinatamente *rimosso* dall'incarico (*rectius*: assegnato a nuovi compiti) il 1° settembre del 2000, forse perché, ad avviso di qualcuno, i ritardi e le inefficienze del *sistema* erano da ascrivere proprio alle troppe critiche dello stesso ing. Troia, ad oggi, come già detto, si attende ancora che il tanto decantato *grande progetto* veda la luce.

In questo frangente, mentre il sogno sembra svanire, l'Istituto, per far fronte all'emergenza, avrebbe sostenuto una spesa di oltre 3 miliardi di lire per operazioni che, se il *grande progetto* fosse stato tempestivamente realizzato, non sarebbero state necessarie (*passaggio all'anno 2000; eurizzazione del Siac; proroga noleggio OS/390*).

Dal momento che, fino ad oggi, USI/RdB, nonostante ripetuti interventi sulla questione, non ha ricevuto alcun chiarimento dai vertici dell'Istituto, né sono state accertate responsabilità che pure dovrebbero esserci, è giunta forse l'ora che qualche organismo di controllo si occupi di questa vicenda, che ha impegnato oltre 3 milioni e duecentomila EURO e che rischia di concludersi (se si concluderà), dopo la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina!

Con una delibera del 6 agosto scorso, il presidente Biggeri ha redatto il *referto*

SIGED: CLINICAMENTE MORTO

Come è noto, nel corso della riunione del Consiglio del 23 aprile scorso, il presidente Biggeri aveva comunicato di aver "ricevuto dai dirigenti dell'Istituto notizie e valutazioni parzialmente non positive sullo stato di attuazione del contratto...per la realizzazione di un sistema informativo integrato sulle principali attività amministrative dell'Istituto (SIGED), nonché sull'effettivo grado di utilizzabilità di quanto già realizzato. Egli ritiene pertanto di dover assumere iniziative...". Ebbene, queste iniziative, pur se con innegabile ritardo, si sono finalmente concretizzate con la delibera n. 660 del 6 agosto 2002.

Si tratta di un chilometrico provvedimento che, di fatto, certifica il fallimento di un progetto che, a tutti i costi e contro qualsiasi logica, si è voluto tenere in rianimazione per oltre due anni, nonostante la massima autorità Istat in campo informatico, l'ing. Alberto Troia, prima di essere inopinatamente destinato a nuovo e più prestigioso incarico, avesse invano segnalato a chi di dovere le tante inadeguatezze ed inefficienze del medesimo progetto.

Alla luce di quanto accaduto fino ad oggi, tenuto conto che, quando si trattò di aggiudicare l'appalto, non si badò a spese, scegliendo (apparentemente) il meglio, se è vero, come è, che il progetto prescelto costava £. 6.240.000.000, e venne preferito ad un altro dal costo molto più contenuto (£. 4.080.000.000), sul presupposto che quello più costoso era l'unico in grado di soddisfare le esigenze dell'Istituto, sorgono spontanee alcune domande:

1. perché le tempestive e documentate grida di allarme dell'Ing. Troia sono state sistematicamente ignorate?
2. chi decise e perché la *destituzione* dell'Ing. Troia dalla carica di Direttore del progetto Sigid?
3. il fallimento del progetto è semplicemente da addebitare al *fato maligno* oppure ha delle precise responsabilità individuabili all'interno e fuori dall'Istituto?
4. sarebbe, o no, quantomeno doveroso *rivalutare* l'encomiabile opera svolta dall'Ing. Troia ed individuare e perseguire coloro che caldeggiarono la di lui *defenestrazione*?
5. per quale ragione l'incarico di accertare e valutare i *risultati* fino ad oggi ottenuti con il ridetto progetto non è stato conferito ad un soggetto di elevate capacità professionali e di sicura competenza, come l'ing. Troia?

Sono domande che esigono risposte, che difficilmente verranno dall'interno dell'Istituto. Risposte che esige soprattutto USI/RdB-Ricerca, unico sindacato ad aver prontamente e ripetutamente denunciato il caso *Sigid* (cfr. : "SIGED? NOGED!", con annessa interrogazione parlamentare, del 23 maggio 2000; "SIGED, CHI L'HA VISTO?...E IO PAGO" del 16 gennaio 2001; "LA RESA DEI CONTI", del 1° agosto 2001; "SIGED O PONTE SULLO STRETTO? LA STORIA DI UN SOGNO SVANITO, A CARO PREZZO", del 4 febbraio 2002; "De profundis per il Sigid", del 24 luglio 2002).

Pur di chiudere, a caro prezzo, una sconcertante vicenda nata male e finita peggio, c'è chi è pronto ad uscire dal congelatore dove, invece, vorrebbero depositare, per sempre, l'altrettanto sconcertante vicenda *superster*

TRANSIGED, TRANSIGED

E' la parola d'ordine che, in questi giorni sembra circolare con molta insistenza per i piani nobili dell'Istituto.

Incuranti della scure che, con ogni probabilità, sta per abbattersi sugli già esigui stanziamenti che lo Stato annualmente destina all'Istat (si parla di sconsiderati tagli nell'ordine del 30%), c'è chi sta caldeggiando di chiudere l'annosa e, ahinoi, disastrosa, vicenda SIGED, con una ricca transazione a favore della controparte.

In pratica, a completa tacitazione di ogni pretesa, da parte dell'Istat, lo stesso Istat verserebbe (sic!) allo *sfortunato* appaltatore un bel gruzzolo di miliardi (tra i quattro e i cinque, si sussurra).

Delle due l'una: o il lavoro è stato perfettamente eseguito, nel qual caso non si capisce perché alla società non debba essere liquidato tutto il pattuito (£. 6.240.000.000, iva inclusa), oppure non lo è stato.

In questo ultimo caso, che sembra il più attendibile, appare propedeutico per l'Amministrazione accertare le cause del *flop*, peraltro, da tempo evidenziate dal direttore del progetto, direttore inopinatamente destinato, il 30 agosto 2000, a nuovo e più prestigioso incarico, e procedere, di conseguenza, nelle sedi opportune, anche per il ristoro degli eventuali danni subiti.

Ma, evidentemente, per indurre l'amministrazione a sottoscrivere una transazione, oltre alle relazioni (inascoltate) del citato direttore (defenestrato) del progetto, devono essercene delle altre (a noi sconosciute) dalle quali forse risulta che il suddetto *flop* è stato colpa della *sfortuna*, del *mal tempo* oppure del *destino crudele* !

Ciò che sconcerta, e fa arrabbiare, maggiormente i lavoratori è il contraddittorio comportamento dell'Istituto che, da un lato, sta lasciando colposamente marcire, dopo dodici anni di sentenze, l'incredibile vicenda del concorso *superster* (per mancanza di fondi?), e, dall'altro, si appresta a transigere su una vicenda per la quale sarebbe, invece, opportuno che si pronunciassero i Tribunali (art. 1453 c.c.).

Un comportamento davvero inaccettabile che USI/RdB contesta con forza, auspicando, comunque, entro breve, un cambiamento di rotta di un'amministrazione che, fino ad oggi, ha vanificato le legittime aspettative di un nutrito gruppo di dipendenti per i quali, perdurando l'inerzia dell'Istituto, non resterebbe altro che adire nuovamente gli organi di giustizia. Con tutte le conseguenze del caso (rectius: *salvis iuribus*).

Comunicato USI/RdB-Ricerca del 9 dicembre 2003

Sei anni fa veniva aggiudicato l'appalto per la realizzazione del *sistema informativo gestionale e direzionale*, meglio noto come *Siged*. Oggi, dopo un totale fallimento, peraltro ampiamente annunciato, si cerca maldestramente, tra una transazione/novazione e la creazione di ridicole commissioni, di raccattare qualche cocchio e, soprattutto, di premiare qualcuno di quelli che scelsero con grande (in)competenza

IL SIGED DELLA VERGOGNA

E undici! Tanti sono stati i comunicati che USI/RdB-Ricerca, dal 1997 ad oggi, è stata costretta a dedicare ad una vicenda tutta Istat che ha impegnato ingenti risorse pubbliche (6 miliardi e 240 milioni di lire, pari a 3,12 milioni di euro "percepiti") in un disegno strategico, rivelatosi, sin dall'inizio, un autentico *flop*.

Interrogazioni parlamentari, articoli di stampa, puntuali ed argomentate relazioni redatte dal direttore del progetto, ing. Alberto Troia, esautorato dall'incarico proprio per la sua elevata competenza che, evidentemente, mal si coniuga con gli interessi dell'Istituto, nulla hanno potuto di fronte alla granitica volontà dell'Istat di prendere, comunque, la più classica delle "sole".

Peccato, purtroppo, che alla fine a pagare saranno, ancora una volta, il solito malcapitato contribuente e il buon andamento dell'Istituto, già fortemente minato da altre vicende che vedono protagonisti personaggi non assolutamente all'altezza dei compiti affidatigli con grande leggerezza. Ma, tornando al *Siged*, o, meglio, al *Siged della vergogna*, è di qualche giorno fa la redazione di un ulteriore "certificato di morte", questa volta stilato nientedimeno che dal direttore centrale della ragioneria, il quale testualmente sottoscrive: "il collaudo del sottosistema contabilità del progetto *Siged* ha avuto esito negativo. L'apposita Commissione, infatti, a seguito di specifiche riunioni, ha potuto verificare la inadeguatezza e la parzialità del SW consegnato dalla società il 31 ottobre 2003".

Un documento che, per la verità, nulla aggiunge a quanto già a conoscenza dei lavoratori dell'Istat, ma che ha suscitato interesse nello scrivente sindacato in quanto sottoscritto non da un dirigente qualsiasi, ma dal direttore centrale della ragioneria, vale a dire uno dei membri della Commissione che a suo tempo (nel 1998) decise di assegnare l'appalto *Siged* alla società che aveva offerto un prezzo doppio rispetto ad altri, sul presupposto, evidentemente, che trattavasi di un progetto straordinario, qualitativamente ineccepibile, che avrebbe risolto, a volta di corriere, tutti i problemi del sistema informativo, gestionale e direzionale dell'Istituto.

Un dirigente che per il suo coraggio, per la sua coerenza e per la sua competenza andrebbe, ad avviso di questo sindacato, decorato o, quantomeno, nominato direttore generale.

Mediti, signor Presidente, mediti.